



La marcia ciclo-alpina

Non maggio di fiori ma di tempeste. Col patrocinio generoso del *Secolo*, la nostra Società e l'*Unione Sportiva Milanese* avevano potuto dare

valle la bufera è stata continua, acqua dirotta, vento invernale e neve. Il dispetto maggiore non fu per la festa alpina sciupata, per la marcia decimata, ma perchè la brutta avversione del tempo impedì che una sicura, splendida riuscita della festa fosse premio del concorso, dell'appoggio cor-



Neg. MABIANI.

MARCIA CICLO-ALPINA — SULLA PIAZZA DI PASTURO.

alla marcia ed alla festa la pubblicità massima; la sola iscrizione dei ciclisti marciatori dal numero di centoquaranta dell'anno scorso, che pareva già considerevole, è salita, con aumento accelerato negli ultimi giorni, al numero meraviglioso di quattrocentoquaranta, e in centinaia e centinaia di famiglie tutto era ansiosamente preparato per la gita ed il ritrovo in Pialeral. Cominciò a piovere la sera del sabato, la notte e la mattina della domenica specialmente sui monti e nella

diale concesso da illustri, egregie, volenterose persone alle Società iniziatrici, dall'on. Cermenati, dal Rag. Baruffaldi, dal Cav. Longoni, alla intera popolazione di Pasturo, da più di una settimana in moto, diretta dai Sigg. Arrigoni Carlo, Sindaco, Bergamini Francesco, Camesaschi Francesco, Doniselli Avv. Ferdinando, Orlandi Andrea, Ticozzi Angelo e Battista per ospitare, come ha ospitato con gentilezza indimenticabile, i marciatori ed i gitanti. L'On. Cermenati, consentendoglielo la

sollecitudine con la quale attende al suo alto mandato di rappresentante del Collegio di Lecco, venne da Roma a posta; antico alpinista di fatto, illustratore apprezzato delle sue montagne, fautore instancato dell'alpinismo, amico vecchio della *Escursionisti*, non ha voluto mancare nel giorno augurale della festa del popolo, ad una festa di popolo in montagna che sarebbe stata con tempo sereno una memorabile cordiale fusione di centinaia di cittadini milanesi e di centinaia di valligiani della sua diletta Valsassina.

Mi si dice che hanno fatto appunto all'On. Cermenati di essere intervenuto alla nostra festa e non ad un ricevimento della missione turca. Sarà stato occupato. Salam! Salam! come spesso sono turche le critiche dei politicanti!

Centoquarantaquattro ciclisti raggiunsero sotto la bufera, alcuni coperti più di fango che di indumenti, il controllo di Pasturo: prova magnifica della energia e della resistenza del nostro popolo.

Appena ristorati, ancor sotto la pioggia, all'aperto, intrecciarono le danze sulla piazza di Pasturo dove s'era fermata la banda di Pescarenico, furono attesi da molti gitanti, e il Firling aveva impiantato il suo teatro dalle marionette colossali.

Nella classifica delle Società concorrenti alla marcia esse così figurano:

- 1° - Società Vigili Urbani di Milano - Targa d'oro del Secolo - Targa delle Grigne (in possesso);
- 2° - Unione Sportiva Milanese - Medaglia d'oro;
- 3° - Società Escursionisti Milanesi - Medaglia d'argento grande della Pro-Valsassina;
- 4° e 5° Routier Club Milano e Floreal Club Milano - Medaglia vermeil;
- 6° e 7° - Audax Sezione di Milano e Forza e Coraggio - Medaglia d'argento.

Il freddo e la pioggia non ci risparmiarono neanche nella discesa a Lecco, ma non mancò l'entusiasmo nel numeroso banchetto all'Albergo Mazzoleni ed i brindisi del Sig. Oggioni, del Rag. Baruffaldi, i discorsi dell'Avv. Longoni e dell'On. Cermenati, intervenuto con le Autorità Comunali di Lecco, espressero il dovere e la volontà della *Escursionisti* e dell'*Unione Sportiva* di ritentare la grandiosa manifestazione.

Sarà fatto! La *Escursionisti Milanesi* alla vigilia di celebrare il suo ventesimo anno di vita ha voluto assicurarsi per questa come per le altre sue iniziative ch'è tutta pronta ad idearle ed a sostenerle, le intemperie le hanno palesato una riserva invidiabile di operatori capaci.

F. GUFFANTI.

GITE SOCIALI

MONTE GLENO (m. 2850)

14-15-16 Maggio 1910.

Non vi è cosa più bella che il ricordare con entusiasmo le impressioni di una gita alpestre. Partiti al sabato del 14-5-910 alle 19.15 per Bergamo, in numerosa compagnia vi sostammo per il pernottamento e il giorno dopo di buon mattino eravamo in piedi. Il primo treno, della Valle Seriana, già ci attendeva nella piccola stazione, in quel giorno più che mai brulicante di contadini che facevano ritorno al loro paese. Il panorama della vallata si presentava quel mattino magnifico nella sua semplicità

ed a Ponte della Selva tre giardiniere ed una graziosa carrozzella ci aspettavano per condurci a Bondione, ultimo paesello della vallata. Vi giungemmo dopo tre ore di soddisfacente viaggio sostando un poco prima a Gromo per uno spuntino e pel riposo dei cavalli.

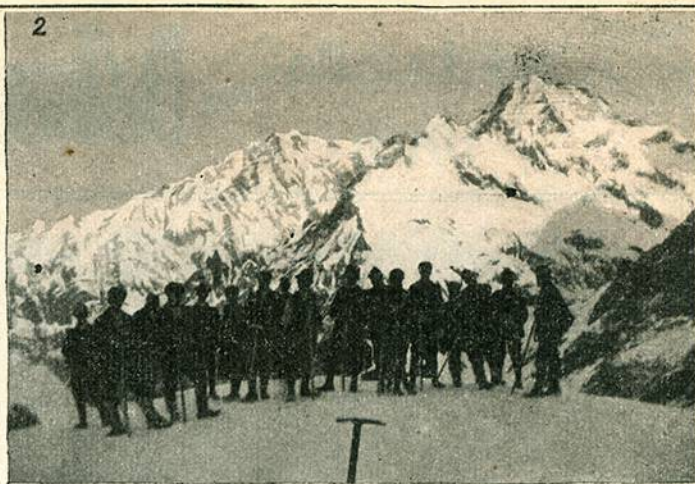
Bondione trovasi quasi al termine della valle, in posizione amena ed è diviso per metà dal Serio le cui sponde sono collegate a mezzo di un vecchio ponte in pietra. Del paese nulla di particolare: una frana che staccatasi di recente da un monte che sovrasta l'ingresso del paese ha causato danni rilevanti a quei poveri montanari, abbattendo case ed asportando sul suo ruinoso passaggio tutto quanto vi ha incontrato.

Passato il ponte, a sinistra del fiume, dopo cinque minuti si arriva all'Albergo della Cascata, dove una succulenta colazione ci attendeva. Ristorati alquanto, verso le quattordici ed un quarto ci mettemmo in viaggio attraverso l'ultima parte della valle, mentre il sole, che sino allora ci era stato compagno, scomparve fra nuvolacce addensantesi a poco a poco. Lasciate a sinistra le splendide cascate del Serio, balzanti fra rocce e morene, ci inerpicammo sulle viscide rocce alla base dei bastioni rocciosi che sostengono il lago del Barbellino e dopo quattro ore circa di variato cammino, rinfrescati di quando in quando da goccioloni, giungemmo alle 17.30 alla Capanna Barbellino adagiata su picco roccioso e coperta quasi interamente dalla neve.

La Capanna è una costruzione a due locali, uno adibito a cucina e l'altro a dormitorio, in esso vi sono 12 letti. Conviene dire subito che la comitiva era composta di 27 escursionisti; come fare? Non si perde tanto tempo a discutere. La parola è « bisogna adattarsi » due per letto e tre dormiranno per terra. In un momento i materassi sono disposti e qualcuno volente o nolente è obbligato a prendervi posto per dar modo a quelli che nella cucina si erano improvvisati cuochi e camerieri di esplicitare le loro utili mansioni.

Alle 19 il capo cuoco lancia il grido d'allarme, tutti sono al loro posto di combattimento pronti all'assalto, i camerieri sono sopraffatti e le forchette (vulgo piatti e marmitte) cadono in mano nostra. Credo che mai a nessun pranzo furono prodigati elogi come a questo. A tavola, come al solito, baldoria completa, risa, frizzi e schiamazzi. Sul finire poi, per un incidente formale sollevato da un egregio avvocato si intavolò una vivacissima discussione sul dare o non dare fondo alle provviste liquide del domani, si delinearono subito due partiti e la Capanna si trasformò in vera Camera di..... matti. A calmare i contendenti ed a quietare quel pandemonio giunse in tempo un'assennata proposta della Guida, accolta infine all'unanimità. I più stanchi pensarono al dolce riposo, mentre altri, e fino ad ora tarda, rimasero ancora riuniti finchè li colse il sonno. Nella Capanna non si sentì allora che il russare sonoro d'un amico, del quale non so dire il nome perchè l'oscurità non mi permise di distinguere il valente professore d'orchestra!

Al mattino seguente la..... cometa ci fece alzare una mezz'ora prima. Alle 4.15 precise, la comitiva, composta di diciassette persone, della guida e di un portatore, s'incamminò vispa, serena, tranquilla; i meno esperti ed i più pigri rimasero in Capanna in attesa del nostro ritorno. Dopo aver costeggiato la conca del Lago Barbellino, pur essa letteralmente coperta di neve, e superati ripidi pendii, resi ancor più difficili per la recente neve caduta, nella quale più volte affondammo, felicemente arrivammo in vetta. L'ascensione durò quatt'ore circa ed il periglioso viaggio offriva in compenso spettacoli di meravigliose bellezze. L'egregia signora Biagi, mirabile esempio di tenacia e vigore, ci fu gentile compagna ed appassionata ammiratrice. Infatti da quella cima una distesa immensa ed interessantissima si apriva ai nostri occhi. Le montagne della Valle Camonica, fra cui spiccava la punta caratteristica dell'Adamello, leggermente coperta di nebbia,



Neg. Ing. AGOSTA.

1. Bondione — 2. Pizzo Coca e Redorta — 3. Vedretta del Torbio — 4. La Cresta del Gleno.

quelle della Valtellina, della Valle di Scalve e molte altre si ergevano a noi d'intorno. L'esperta Guida ce le nominava ad una ad una, dando prova di conoscere molto bene quei colossi delle nostre Alpi. Anche il Bernina ed il Disgrazia, dall'altra parte, facevano capolino rendendosi a poco a poco visibili. In fretta e furia si sbocconcellò qualcosa; si presero alcune fotografie e dovemmo purtroppo ed a malincuore abbandonare la cima amica e lo stupendo panorama. La discesa si effettuò non troppo di buon grado, poichè il cammino presentavasi più disagiata di prima, stante che il sole ne aveva mollificata la neve.

Verso mezzogiorno (dopo due ore ed un quarto circa dalla partenza dalla vetta) ci ritrovammo nuovamente riuniti in Capanna e poco tempo dopo, riposati alquanto, scendemmo nuovamente a Bondione. La via del ritorno, salvo una piccola variante (che ci fece rivedere più da vicino le spumeggianti cascate del Serio), fu quella del

giorno prima, ed alle 15.30 adagiati nelle carrozzelle comparammo il tragitto da Bondione a Ponte della Selva. Due ore e mezza dopo, un buon pranzo, che il signor Direttore di gita, Parmigiani, aveva fatto preventivamente preparare, ivi ci attendeva. Alle 19.30 partimmo da Ponte della Selva per giungere in tempo all'ultimo treno in partenza da Bergamo per Milano.

Purtroppo eravamo giunti alla fine! Fino a Bergamo l'allegria fu però completa, ma come dopo una gran gioia subentra tosto la calma, così il tragitto da Bergamo a Milano, fu quieto, silenzioso, quasi volessimo in quella pace raccogliere tutte le rimembranze di quelle indimenticabili giornate, rimembranze tanto care di momenti trascorsi in lieto oblio fra le ansie di un periglioso viaggio e le dolcezze che la natura, coi suoi stupendi panorami, ci aveva deliziosamente preparate.

ARNALDO LUNATI.

LA MARCIA DI 24 ORE IN MONTAGNA.

Prepariamoci! La marcia di resistenza in montagna, con itinerario scelto tra i più seducenti per bellezze naturali, atta a dimostrare non l'eccellenza di pochi ma la possibilità di molti a compiere la lunga camminata sui monti, tale che escluda la estenuante gara individuale e che susciti invece una nobile emulazione di Società, che sia prova di una notevole robustezza fisica senza peraltro domandare ad essa uno sforzo dannoso, la marcia di resistenza così organizzata è specialità vecchia della *Escursionisti Milanesi*, fu una sua iniziativa felice nell'epoca d'oro delle sue origini, fu uno dei più efficaci mezzi della sua fortunata e benedetta propaganda di alpinismo popolare. Prepariamoci! La Escursionisti deve essere rappresentata alla marcia da una numerosa comitiva, perchè ha la possibilità ed il dovere di palesare che le centinaia di nomi che figurano nel suo albo sociale sono delle persone attive, le quali amano la montagna, vanno in montagna e perciò sanno come vi si va; molti dei veterani saranno della compagnia con gambe, cuore e polmoni buoni e coll'invidiato buon umore; dei giovani non deve mancare nessuno. Prepariamoci, in montagna chi può, chi non può in pianura.

Della bellissima Bergamasca, la regione attraversata è tra le splendide, ha paeselli, prati, boschi, rocce, laghetti alpini di incantevoli attrattive; se il tempo ci sarà favorevole noi riporteremo di punto nella mente un paradiso di paesaggi. Come per le marce degli anni passati un direttore sarà alla testa della comitiva e nessuno lo potrà sorpassare, un'altro direttore, ad opportuna distanza, chiuderà la marcia notando coloro che restano staccati e rinunciano alla classifica: ai direttori si deve ubbidienza assoluta. Tutti gli arrivati avranno un premio ed un diploma e sarà cura del Consiglio e del Comitato che sieno premi e diplomi nuovi e desiderabili, per quanto è possibile. Ma applicando ancora un sistema che parve in altre manifestazioni utile e giusto saranno sorteggiati tra i primi iscritti e poi tra tutti gli arrivati dei doni speciali, ottenendo di riconoscere la benemerita di coloro che con la sollecitudine della iscrizione facilitano il compito al Comitato, e di riconvocare in Milano, in serata di cordiale familiarità, i reduci della marcia a brindare ad un'avvenire sempre più brillante delle Società alpinistiche e dell'alpinismo popolare.

F. GUFFANTI.



2-3 Luglio
1910

Marcia di 24 ore



CIMA DEL BECCO (m. 2512) e LAGHI GEMELLI.

Neg. CANZI.

PROGRAMMA

Sabato, 2 Luglio 1910.

Partenza da Milano (linea Treviglio)	ore 16 50
Arrivo a Bergamo	» 17.45
Part. da Bergamo (Ferr. Valle Seriana)	» 18.16
Arrivo a Ponte Selva	» 19 50

Inizio marcia. - Ponte Selva (m. 476)

Ponte di Briolta (m. 570)

Val Canale (m. 936)

Baita Pianscuri (m. 1272)

Passo di Marogella (m. 1864)

Passo di Mezzeno (m. 2160)

Ai giovani!

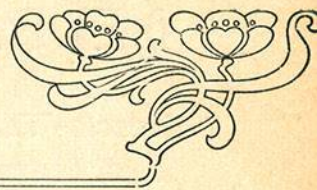
Non vi chiamiamo ad una gara di eccellenza, chè la lotta per vincere o pareggiare concorrenti straordinariamente robusti potrebbe essere in montagna fatale, ma ad una prova di energia e di resistenza notabili, alla quale potete prepararvi con buone camminate in pianura. Non vi chiamiamo ad una prova che sia solo lavoro di muscoli e di polmoni; la notte marcerete in fantastica fila di ombre e di lumi lungo il Serio rumoroso e spumeggiante, su per la Valle Canale dalle pareti imponenti e bizzarre, ricca di acque e di cascate, godrete in tutta la giornata una svariatissima visione di monti vicini e lontani, di boschi e di roccie, di pascoli e di laghi alpini, di capanne, di baite, di ridenti paeselli. La sana fatica all'aria pura e balsamica vi sarà alleggerita con riposi a tempo opportuno tissati dai Direttori, dalla allegrezza della comitiva, dalla bellezza del paesaggio, dai pasti alle freschi sorgenti. Nei colleghi di marcia troverete i nuovi amici, i buoni compagni delle tuture ascensioni, compirete con loro il pietoso incarico d'un omaggio di fiori alla memoria del povero Oliva, nel luogo dove egli l'anno scorso fu sepolto dalla valanga. Avanti vecchi e nuovi entusiasti dell'alpinismo popolare educatore!

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Gruppo Edelweiss Bergamasco indice un Concorso Fotografico a premi libero a tutti.
La Società Escursionisti Milanesi indice il consueto concorso per i suoi soci Categoria gite sociali



re in montagna - 2-3 Luglio 1910



ITINERARIO.

Rifugio dei Laghi Gemelli (2023)

Lago Colombo (m. 2037)

Passo d'Aviasco (m. 2317)

Lago Nero (m. 1973)

Lago Sucotto (1840)

Traversata Selva d'Agnone

Valgoglio (m. 934)

Gromo (m. 676)

Ponte Selva - Fine della marcia.

Partenza per Bergamo	ore 19.35
Arrivo a Bergamo	» 20.55
Partenza per Milano	» 21.47
Arrivo a Milano	» 22.58

REGOLAMENTO.

- I. - La marcia è libera a tutti e si effettuerà qualunque sia il tempo.
- II. - La marcia sarà guidata da due direttori coadiuvati da una avanguardia e da una retroguardia.
- III. - Per nessun motivo i concorrenti potranno oltrepassare l'avanguardia o lasciarsi oltrepassare dalla retroguardia.
- IV. - I concorrenti che non osservassero le disposizioni del regolamento, gli ordini e le deliberazioni dei direttori, saranno squalificati, perdendo ogni diritto ai premi.
- V. - Le Società concorrenti ai premi collettivi devono essere notoriamente costituite e dovranno far conoscere all'atto dell'iscrizione il nome del proprio capo-squadra.
- VI. - Le iscrizioni si chiudono il 30 Giugno p. v. e si ricevono: a Milano, di sera presso la Società Escursionisti Milanese (Via Ciovasso, 8) dalle 21 alle 22, di giorno, presso la Calzoleria Anghileri (Via S. Radegonda, 11). — Si ricevono a Bergamo presso il Presidente dell'Atalanta Sig. Piero Carminati, Piazza Cavour, Palazzo Frizzoni.
- VII. - Saranno estratti a sorte dei premi tra tutti i partecipanti alla marcia e tra i primi iscritti.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 2.50 - Per i soci della Escursionisti è di L. 2.

COMITATO D'ONORE

ALBANI Conte Cav. Ing. LUIGI, *Presidente del C. A. I. di Bergamo* — BRIOSCHI Cav. LUIGI — CARUGATI On. EGIDIO — CRESPI Ing. CAMILLO, *Presidente della F. P.* — FRANCIOLI Tenente MICHELE, *Presidente U. S. Sarnico* — Generale FRANCESCHINI Comm. CLEMENTE — LA-VEZZERI Comm. PIETRO, *Prefetto di Bergamo* — Onor. EDOARDO PANTANO, *Direttore del « Secolo »* — PREDÀ Avv. Cav. G. B. *Sindaco di Bergamo* — PUGNO Cav. Ing. FRANCESCO, *Presidente del Consorzio Segnalazioni in montagna* — On. Avv. ATTILIO ROTA — On. Conte Cav. Uff. GIANFORTE SUARDI — MAGRINI Ing. LUIGI, *Assessore di Bergamo.*

DIRETTORI DI MARCIA:

CLERICI ETTORE — VILLA LUIGI.

GIURIA:

ADELASIO Nob. VITTORIO — ANGHILERI VITTORIO
BRENNÀ ANNIBALE
CARMINATI PIERO — SALVADORI RICCARDO.

PREMI:

A tutti gli arrivati **Medaglia d'argento** di conio speciale e **diploma-ricordo** artistico illustrante l'itinerario, con riproduzione delle più belle vedute. Alle Società che abbiano il maggior numero di arrivati ricchi premi: **Targa d'argento** del «SECOLO» **Oggetto artistico** dono del Comune di Bergamo **Oggetto artistico** dono del signor Italo Testa. **Grande Medaglia** del Ministero della P. I.



MONTE PRADELLA (m 2614) e PASSO D'AVIASCO.

Neg. CANZI.

NEI PAESI IRREDENTI

Brescia - Tormini - Salò - Riva - Bezzecca - Val di Ledro - Storo - Ponte del Caffaro - Lago d'Idro - Rocca d'Anfo - Brescia.

Son passati ormai tre mesi ed ho sempre avanti agli occhi i ridenti paesi, le rocciose montagne, le anguste gole, le spumeggianti cascate, le silenziose pinete, i cerulei laghi veduti in questa stupenda quanto comoda gita turistica, eseguita in compagnia dell'amico e socio B. Giovannelli.

Da Milano a Brescia in ferrovia. Visita di sfuggita alla città. Poi a Tormini e Salò con il *macina-caffè*, ossia con un tram a vapore degno dei tempi trapassati. — Un viaggio di tre ore sopra una traballante piattaforma, pigiati come un mazzo di asparagi, stazioni ad ogni osteria, dieci minuti di fermata per ognuna. Qualcuno che vi scende, ma il mazzo non si riforma che con asparagi più prosperosi.

Da Brescia per 15 chilometri nulla di notevole, pianura da una parte e qualche brullo colle a sinistra, poi vicino a Paitone, a destra, le colline della Valtense. A Gavardo si passa un ponte sul Chiese e comincia la Val Sabbia con molti vigneti. A Tormini si cambia il tram, prendendo posto in un altro mazzo di asparagi più maturi. Quando la macchina, con suo comodo, si mette in movimento, lasciando a sinistra la Valle Sabbia che va a Vestone, compie un elegante giro a destra che ci permette di scorgere abbasso il Lago di Garda e Salò che viene finalmente raggiunto a mezzo di svelte giravolte fra stupende gradinate tutte a vigneti.

Salò è stupenda, ville signorili, alberghi sontuosi, giardini fioriti, attorno a un golfo che è un vero paradiso. Il padrone del piroscalo ci lascia appena il tempo di assaggiare il Cedral e si parte. Per un po' ammiriamo quella incantevole riviera che comprende Gardone, Maderno, Toscolano, Gargnano, poi ascoltiamo anche le buone ragioni dello stomaco e prendiamo cibo.

La verità anzitutto, anche se il mio compagno dovesse dare le dimissioni! A Riva, un battibecco, perchè lui vuol andare in carrozza a Bezzecca, mentre io mi ostino a perorare la causa podistica; infatti la strada è per due terzi in salita e si fa più presto a piedi. Inutile; la vince il vetturale austriaco che si prende dieci lire dalla nostra cassa italiana.

Credo che tutti sappiano che la strada del Ponale che sale da Riva verso Bezzecca è meravigliosa. Tutta tagliata nella roccia, essa offre ad ogni svoltò dei prospetti caratteristici sul lago in fondo a picco, sulla cascata del Ponale, su Riva ed Arco, nonchè sui monti dall'altra parte del lago, cioè sulla lunga catena del Monte Baldo. A un certo punto il nostro automedonte ci ingiunge di scendere dalla carrozza e per un sentierino ci rechiamo alla cascata del Ponale (biglietto d'entrata 0.20).

A sei chilometri da Riva il Benaco non si vede più e si è al paese di Biacesa dopo il quale la valle cambia aspetto. Ecco Molina e poco dopo il lago di Ledro, un po' malinconico, fra terreni torbosi, dominato da monti brulli. La strada costeggiando sempre il lago, lungo circa 3 chilometri, conduce ben presto al capoluogo della valle, Pieve di Ledro (ove sono sepolti alcuni dei caduti nel combattimento del 66), e traversando campi e prati, raggiunge Bezzecca (Km. 15 1/2 da Riva).

Quel benedetto cappello tirolese, verde marcio, che anni fa si acquistava in Società, ci porta sfortuna; tutti ci pigliano per tedeschi. L'albergatore, ci riceve anche lui tutto serio; buono che, il nostro dialetto meneghino, la tessera sociale e i saluti che gli portiamo dal socio Brenna, formano il passaporto per un sorriso e per una cordialissima stretta di mano, seguita da tutto quel che segue quando si ricevono in casa dei fratelli!

Prima che venga notte vogliamo salire al Doss del Ceri, dove è la gran croce.

Una chiesetta col suo cimiteriolo che ospita molti caduti della battaglia; appena di là della chiesa una collinetta sul cocuzzolo della quale sta la croce di marmo bianco su piedestallo di roccia giallastra. La lapide dice:

ALLA MEMORIA DEI GUERRIERI AUSTRIACI E ITALIANI
CADUTI NEL FATTO D'ARMI DEL 22 LUGLIO 1866.

I boscosi monti della Val di Ledro e della Valle dei Concei, alcuni dei quali macchiati di neve, vanno tristemente oscurandosi; in fondo, nella buca, Bezzecca è già nella penombra; appare qualche lumicino, suona l'Ave Maria. Un giovane di Bezzecca che gentilmente ci ha voluto accompagnare lassù, ci va spiegando le fasi della memorabile battaglia e il suo racconto chiude malinconicamente colla nota risposta di Garibaldi: *Obbedisco!*

Che allegria sentivamo addosso!

Dopo cena abbiamo la compagnia graditissima del sig. Damiano, così, senza accorgerci, andiamo a letto a mezzanotte.

Alle sei del mattino ci attende in corte l'unico vetturino di Bezzecca. Salutati tutti, partiamo con una magnifica giornata di primavera.

La carrozzabile volge verso Ovest e traversa un verde pianoro, finchè ben presto, a una svolta, Bezzecca sparisce e salta fuori invece l'alto campanile di Tiarno di Sotto; allegro e bel paese, con belle case, tanto sole e molti bimbi con grandi cappellacci di panno che, ci dicono, siano fabbricati nel paese, e che son molto migliori dei nostri due tirolesi che, teniamo nascosti.... a buon conto. Dopo la Chiesa il vetturino ci mostra la Casa Sforza ove, nel luglio del 65, dormì per tre giorni Garibaldi; si passano sui relativi ponti due torrenti ed ecco Tiarno di Sopra, meno bello dell'altro.

Qui termina la Valle di Ledro propriamente detta e ne segue quella d'Ampola. Presto si è al laghetto omonimo, piccolo, molto severo, contornato da boschi, poi, entrali nella Gola d'Ampola, stretta, romantica, interessantissima. Alla fine della gola, quasi sazi di girare e rigirare in quell'imbuto di roccie, dai mille orridi, si esce ad ammirare un quadro di supremo effetto. Giù, in fondo, centinaia di metri, un gran piano pieno di luce, di alberi, attraversato da un fiume (la Valle Giudicaria solcata dal Chiese), di fianco, all'ombra, protetto dalla Rocca Pagana, arcigna e oscura, è il paese di Storo, tutt'attorno monti di ogni forma, di ogni tinta, cime che si rincorrono verso Nord, sino ai gruppi dell'Adamello, della Presanella, di Brenta.

E ogni tratto, alle giravolte della strada, la gola d'Ampola, un tempo sormontata dal Forte d'Ampola (preso dai Garibaldini il 18 luglio 1866 e poi distrutto) e la bella, spumeggiante cascata del torrente, stretto nelle roccie potenti dei due contraforti che chiudono la valle.

Indimenticabile effetto, beatitudine della vista!

Cinque o sei giravolte ripide, di quelle che fan tenere il respiro, poi si infila il ponte in muratura sul Palvico ed eccoci a Storo; un bel borgo, una grande chiesa, una piazza con fontana e l'Albergo del Cavallo. Il paese non è brutto, peccato sia proprio sotto le pendici rocciose, oscure della Rocca Pagana (m. 1669).

Il Chiese scorre placido nella piana della Valle Giudicaria e da Storo, la strada, attraversato il fiume, raggiunge la provinciale proveniente da Vestone e che va a Condino, Creto e Tione (1).

A sud scorgesi il principio del placido e melanconico Lago d'Idro, e Darzo, un bel paesetto che presto attraversiamo. Sopra Darzo, su un contraforte del monte, le arcigie, maestose rovine del Castello di Santa Barbara, poi Lodrone ed infine eccoci al famoso ponte del Caffaro (confine italo-austriaco). Il Caffaro è un torrente che scende da Bagolino e che entra dopo un piccolo angolo nel Lago d'Idro. Il ponte in ferro che lo attraversava è stato nel 1908 travolto dalla furia delle acque e attualmente è sostituito da uno di travi. Sulla riva austriaca la Ricevitoria dell'Impero e un'osteria, su quella italiana l'Ufficio Doganale e quattro o cinque case, fra cui 2 osterie.

Vi arriviamo verso le 11 e fermiamo il ronzino. Non si può più di essere sulla terra italiana per prendere qualche fotografia. Così, mentre io mi reco ad ordinare la colazione, il mio compagno si accinge subito a mettere la macchina a fuoco.

— Alto là — gli arriva addosso un bel brigadiere dei carabinieri e gli intima di seguirlo. Condotta davanti al *giulisse* gli sigillano la macchina e gli dicono che fino dopo Vestone non può prendere fotografie. — Notisi che al Ponte del Caffaro si vendono delle cartoline con riproduzione fotografica del sito.

(1) Da Vestone a Condino esiste un servizio di automobili due volte al giorno.

Mentre aspettiamo la colazione l'oste ci presta il binocolo per guardare la Rocca d'Anfo. Rientrati e appena seduti alla tavola, ecco il solito brigadiere:

— Alto là, signori, mi favoriscano il binocolo, perchè devo sigillarlo. —

— Ma no, signor Brigadiere, il binocolo è dell'oste! —

Rifocillati, si riprende il posto sulla carrozza e, sempre con il più bel sole di primavera, si parte. Ecco Monte Suello e l'Ossario ai caduti di quattro battaglie (1). Lassù fra il silenzio dei monti dominanti il ceruleo lago d'Idro, riposano le ossa dei giovani immolati per la nobile idea della redenzione della nostra patria e ancora lassù, una lapide segna il posto ove Garibaldi restò ferito. Come si allarga il cuore nella riconoscenza, passando da questi altari e mandando, d'avvicino, a quei poveri nostri morti, un saluto riverente e un grazie!

Giovannelli perdona persino al brigadiere di avergli incollato la macchina fotografica!

Ecco la chiesuola di S. Antonio dove comincia la strada che sale (Km. 8) al grosso comune di Bagolino (circa 5000 abitanti - altezza m. 816 - buon soggiorno estivo), e davanti a noi l'elegante Monte Censo (m. 1012) la cresta del quale, dalla vetta sin dove scende nel Lago d'Idro, è tutta una fortificazione. È la Rocca d'Anfo. La strada postale passa fra due gallerie nel forte e le gallerie sono munite da porte di ferro con feritoie. Ma, attenti! io senza volerlo, stavo facendo la descrizione del forte, a rischio dell'Alto là del Brigadiere!

Subito dopo la Rocca, c'è il paese di Anfo, pure in ottima posizione, poi viene Lavenone nei cui pressi finisce il Lago d'Idro che è lungo nove chilometri. Al di là vedesi il paese d'Idro. La strada costeggia il Chiese e a 3 chilometri da Lavenone entrase a Vestone, grosso e commercial paese dove è la tramvia per Tormini e Brescia.

Qui essendovi pochi minuti alla partenza del tram, ricerca affannosa del locale Brigadiere per dissuggellare la macchina fotografica. Non si trova, andiamo alla stazione, dove ci avvertono che il Brigadiere è alla nostra ricerca con un telegramma cifrato in mano!

Lo troviamo finalmente e per fortuna il telegramma è benigno e la macchina è liberata.

Salutato l'ottimo vetturale di Bezzeca (che raccomandiamo per l'onestà e la premura) il quale ritornava subito per poter passare il Ponte del Caffaro per le sei, che oltre quell'ora i veicoli non possono più transitare, prendemmo posto sul tram e cullati da quella sbuffante lumaca, chiudemmo gli occhi (per difenderli dalla polvere del carbon) e non li riaprimmo che tre ore dopo a Brescia.

PAOLO CAIMI.

(1) Il 22 maggio 1848 fra Volontari Lombardi e Austriaci, la notte del 7 agosto 1848 fra i Volontari della Legione Tridantina e gli Austriaci, nel giugno del 1859 fra i bersaglieri del Corpo Piemontese e gli Austriaci e il 3 luglio 1866 fra Garibaldini e Austriaci.

VAL CODERA.

Vi ero passato molte volte di corsa, colla solita premura di giungere alla vetta per effettuare il ritorno in città nella giornata, trascurando tutti i suoi particolari, tutte le sue secondarie bellezze. Mai come questa volta assaporai la gita attraverso la Val Codera. Una valle originale. Da Novate Mezzola non si scorge lo sbocco di essa. Il fiume scorre in una stretta gola e la mulattiera tutta a gradini, sale a faticosi tourniquets sulle pareti del M. Avedé. Il paesaggio è di una selvaggità tetra e paurosa. A Codera, dove si giunge dopo due ore, lo spettacolo muta. Conserva il suo carattere di selvaggità primitiva, ma la stretta e profonda gola si allarga in ampie conche, in vasti piani popolati da ridenti alpeggi che profilano le loro costruzioni, del bianco granito della valle, su uno sfondo di un bel verde, o mezzo nascoste dalla fresca ombra delle foreste di pino,

delle quali la località è ricchissima. E a corona della lunga ed ampia valle, un dedalo di altre convalli che salgono a innumeri vette, or tozze or dirupate, dai fianchi a vertiginosi lastroni e dalle punte arditissime. E poi, quanti passi, quante locchette. — L'ubicazione felicissima della valle permette a mezzo loro l'accesso alle confinanti Val Bregaglia, Val Masino, Val dei Ratti, di importanza alpinistica indiscutibile. Eppure fu sempre trascurata. Raro alpinista salì a qualche sua vetta o l'attraversò scendendo da suoi valichi, ma nessuno mai la ricordò, nessuno la fece mai motivo di un suo scritto.

E rimase sempre là abbandonata ai suoi venti, alle sue tormenti, nella nenia della pastorella, ai rintocchi della campana della mandria, senza eco, senza che l'alpinista alla caccia del nuovo fosse corso a sentire la voce di quella valle, a decantarne le sue bellezze. Non è certo una rapida corsa attraverso essa che basti anche ad una semplice descrizione, la valle è sconfinata ed io mi propongo di ritornare sull'argomento.

Intanto sappiate che da Novate Mezzola (Milano-Chiavenna) una bella mulattiera (attenzione nella notte) in due ore conduce a Codera (per il pernottamento rivolgersi al Curato del paese) e in un'ora e mezza all'Alpe Brasciadega, al centro della valle, punto di partenza per le ascensioni e per valicare i passi che comunicano colle valli limitrofe.

ANTONIO OMIO.

Federazione Prealpina. VERBALE DEL XIII CONGRESSO

Gargnano, 5 Giugno 1910.

La seduta è aperta alle 10 nella Sala del Consiglio di Gargnano. Presiede il Sig. Ing. Camillo Crespi Balbi.

Sono rappresentate le Società: *Escursionisti Milanesi*, *Alpina Operaia A. Stoppani* di Lecco, *Meliolanum Femminile* di Milano, *Alpinisti Monzesi*, *Escursionisti Aronesi*, *Sportiva* di Gargnano, *Sportiva di Toscolano*.

Aderirono per lettera le Società: *Alpin Club Skiator* di Chiasso, *Alalanta* di Bergamo, *Colonna Ciclo-Alpina Cusiana* di Omegna.

Aprè il Congresso il Sindaco di Gargnano che dà il benvenuto ai presenti e ringrazia della preferenza usata alla sua Gargnano. Inneggia con parole efficaci alle bellezze del Benaco, e fa voti perchè la F. P. cooperi a far conoscere ed apprezzare le bellezze del più grande lago italiano.

Lo segue il Sig. Orazio Glisenti della *Sportiva* di Gargnano, che con patriottiche evocazioni, sa trasfondere nei presenti, il suo entusiasmo per il bel Garda, per le montagne, e per l'Italia.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Sul Capitolo I°:

Si dà lettura del Verbale del Congresso precedente, tenutosi il 30 maggio 1909 ad Omegna, che si approva.

Sul Capitolo II°:

Il *Presidente* dà relazione del lavoro fatto dalla F. P. nell'annata, delle pratiche fatte presso l'Amministrazione Ferroviaria, tendenti ad ottenere facilitazioni di viaggio ai soci delle Società Federate, e delle feste a cui la F. P. venne chiamata ad intervenire. Raccomanda ai delegati presenti un maggior interesse nel prender parte alla vita attiva della F. P. Ringrazia vivamente la Signora Cavaliere Mazzucchelli, che seppe guadagnare alla F. P. una nuova consorella, la *Sportiva* di Toscolano.

Il *Cassiere* Sig. Cavalleri, presenta il rendiconto di Cassa, al 4 Giugno 1910 così formulato:

Entrata: Esistenza in cassa al 31 Dicembre 1909 L. 135.58; incassate per vendita distintivi L. 38.25; contributi delle Federate e Soci per le gare di ski al Mottarone L. 175; contributi quote Sociali L. 141.25, in totale L. 490.08.

Uscita: Al T. C. I. per quota annuale L. 6; spese per Gare di Ski al Mottarone L. 244.65; compartecipazione spese Giornale *Le Prealpi* L. 50; diverse di posta, timbri e cancelleria L. 57.82: esistenza in cassa al 4 giugno 1910 L. 131.61. — È approvato.

Sul Capitolo III°:

Pasta della *Escursionisti Aronesi* deplora come la stagione non propizia, non abbia permesse le gare di ski, già organizzate per il febbraio decorso, e prende occasione per confermare che la sua Società intende contribuire con L. 50 alle spese, in occasione delle gare da indirsi per l'inverno prossimo.

Presidente prende atto della dichiarazione, e manifesta il desiderio di stabilire fin d'ora il mese in cui si potranno effettuare le gare.

Pasta risponde che è più opportuno aspettare quando c'è la neve, perchè non si ripeta il caso della stagione passata.

Camesasca degli *Alpinisti Monzesi* raccomanda al Consiglio della F. P. che faccia noto per tempo alla Unione Skiistica le intenzioni nostre, perchè quella, subordinatamente alle consuete condizioni di neve del campo delle gare (al Mottarone), ci tenga presenti nella compilazione del Calendario Skiistico. È approvato.

Sul Capitolo IV°:

La *Società Sportiva* di Toscolano ha indette per i giorni 12-15 di agosto delle gare di Tiro a Segno ed il suo delegato sig. *Glisenti* esprime il desiderio che vi abbia a partecipare ufficialmente la F. P.

Il *Presidente* promette l'intervento.

Camesasca dice pure che nell'agosto la sua *Alpinisti Monzesi* in occasione dei festeggiamenti del decennio della sua costituzione, comprenderà nel programma anche delle gare di Tiro a Segno: si riserva rendere edotto il Consiglio della F. P. sull'epoca precisa.

Si manifesta da qualcuno il desiderio di poter organizzare il Tiro a Segno in montagna, e non sempre nei poligoni mandamentali.

Presidente risponde che il Governo non accorda tanto facilmente il suo consenso, per i pericoli che si presenterebbero.

Sul Capitolo V°:

Camesasca propone di tenere il Congresso 1911 della F. P., presso la Sede della *Alpinisti Monzesi*, a Monza od in luogo da destinarsi dalla stessa. Si accoglie la sua proposta.

Sul Capitolo VI°:

Cillerio dice che sarebbe molto opportuno che la F. P. si interessasse nella compilazione dell'Almanacco Alpinstico edito a Monza per cura della S. U. C. A. I., ed il *Presidente* promette che terrà presente.

Cavalleri Mazzucchetti raccomanda alle Federate di farsi che mediante il loro interessamento, altre Società vengano ad associarsi alla Federazione. Offre quindi una medaglia commemorativa alla Società di Gargnano, in segno di riconoscenza per l'ottima ospitalità, bene augurando all'avvenire di questa: risponde, ringraziando, il sig. *Glisenti*.

Sul Capitolo VII°:

Si procede alla nomina delle cariche della F. P. e sono eletti: Ing. Camillo Crespi-Balbi, *Presidente* - Prof. Amelia Cavalleri Mazzucchetti, *Vice* - Francesco Cavalleri, *Cassiere* - Rag. Pietro S. Monti, *Segretario* - Namiri Camillo, Raja Ercole, Zoja Pietro, Margherita Carione, *Consiglieri*.

Per ultima, la signorina M. Carione dà il suo saluto alle consocie e chiude fra le acclamazioni dei presenti.

Il Congresso è levato alle 11.30.

Il *Segretario*: P. S. MONTI.

Al prossimo numero la relazione di una escursione al Monte Mucrone e al Monte Mars del socio C. Manzi, che non potè trovare spazio nel presente.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Tronconi Ernesto, Gerente responsabile.

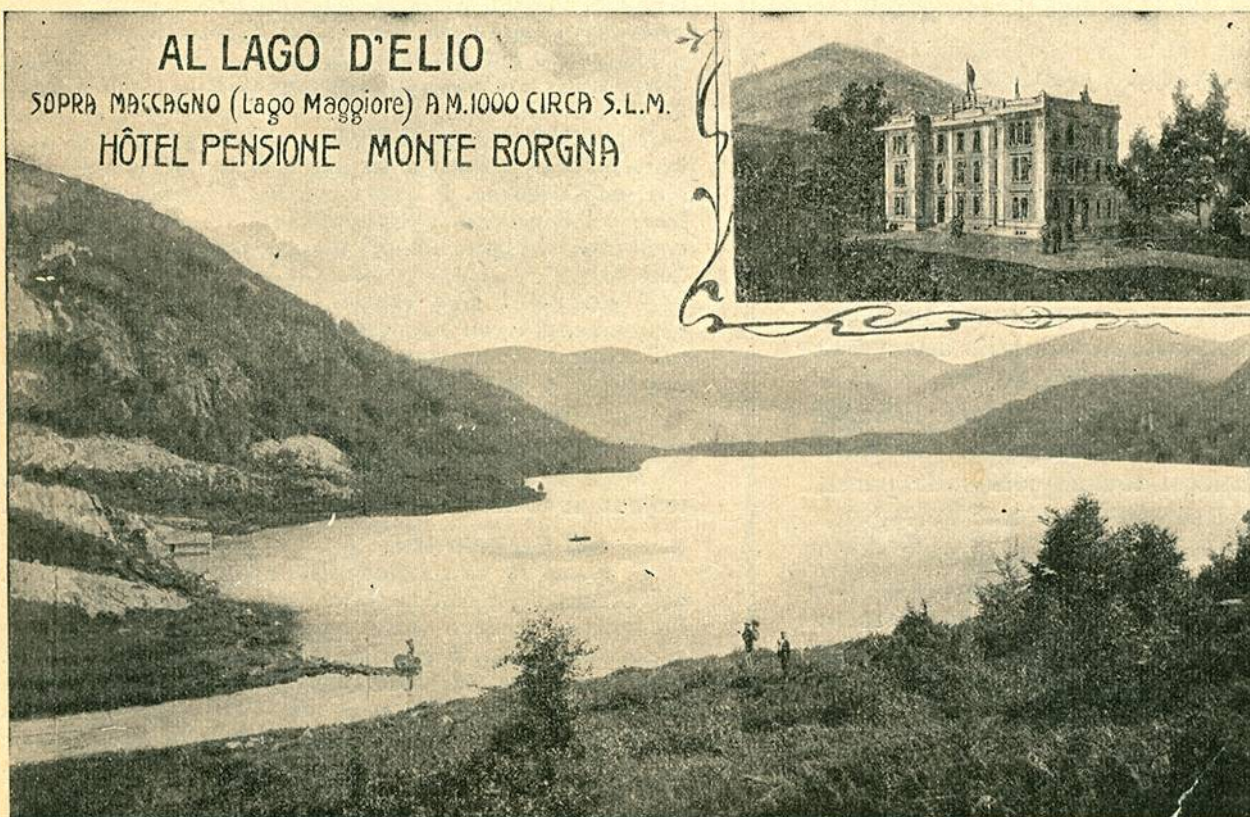
Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8 - Telef. 60-43.

Emilio Cavenaghi

Via Carlo Cattaneo, 1

Specialità Vini in bottiglia

Ritrovo serale dei Soci della **Escursionisti Milanesi**



Ristorante
in riva al Lago.

Panorama
incantevole su oltre
50 chilometri del
Lago Maggiore.

A 4 ore da Milano

Biglietto a. e r.
Milano-Maccagno
Lire quattro.

Aperto tutto l'anno

Campo splendido
di pattinaggio
Vedere notizie
settimanali in Sede

Facilitazioni agli
Escursionisti
Cubs, Collegi, ecc.
Stanze da
L. 1.50 a L. 3.